

## Il vincitore del popolo

Nascere a Secondigliano non è una scelta. È una condanna. Così viene descritta dai giornali l'infanzia di Emanuele Esposito, in arte Geolier. La sua vera vittoria è stata trasformare la sua condanna in un'opportunità. Si è preso Sanremo, comunque. I giovani. La musica. Lo capiscono in pochi. Arriva al cuore di molti. E questo è dimostrato dal grande successo dato dal televoto al Festival. Festival dominato, ma non vinto. Lui parla della vita di tutti i giorni. Parla delle zone dimenticate. Di cui non si vuol far saper niente. Violento? Sì. Reale? Altrettanto.

La provocazione non è inneggiare alla violenza. La provocazione è cercare di sconfiggerla. La provocazione l'ha ricevuta sul palco musicale più importante d'Italia. Ha esposto se stesso alla gogna mediatica. Sapeva di non essere ben accetto, ma non l'hanno fermato. Non è cambiato. È rimasto quel bambino che rappava in camera. Adesso rappa a Sanremo. È questo quello che non è piaciuto. Geolier non è mai cresciuto. Non ne sa niente di musica. Non ne sanno niente neanche i quasi 63 milioni di ascoltatori della sua canzone. Neanche i 6 milioni di ascoltatori annuali. Neanche gli stadi pieni del tour non ne sanno niente. Queste persone sono tutte violente? Portano tutte una pistola addosso? Sono tutte di Napoli? Hanno più di un telefono? Sono dei ladri? Assolutamente no. Hanno dei gusti, semplicemente. Gusti musicali fischiati e messi in ridicolo davanti a tutto il mondo. Sanremo non è solo l'Italia. Sanremo è stato lo specchio di decenni di pregiudizi nei confronti dei napoletani. Ladri. Camorristi. Attaccabrighe. Senza educazione. Il momento più basso del festival è stato proprio quello. Dove senza educazione è stato il pubblico. Senza educazione nel fischiare un ragazzino, che di molti poteva essere figlio. Senza educazione nel giudicare i suoi voti, come se il 60% provenisse solo da Napoli. Ma, mi spiace dirlo, non è così. Geolier si è preso tutti. Se non fosse stato così, nessuno l'avrebbe fischiato. Nessuno l'avrebbe messo in ridicolo. Non gli avrebbero permesso di prendersi la sua rivincita. Portare Napoli sul quel palco è stata la sua rivincita. La voce di uno. I pensieri di tanti.

Essere Geolier è semplicemente questo. Milioni di fan. Concerti. Tour. Ma essere Emanuele non lo è. Non si distingue il personaggio dalla persona, che spesso è più fragile del vetro. Dobbiamo crescere e prendere esempio. Prendere esempio da quel bambino che ha ringraziato quando lo hanno ridicolizzato dando una lezione a chi poteva fargli anagraficamente da genitore. Mostra così l'educazione che al pubblico è mancata. Mostrandosi un uomo in mezzo all'ignoranza di chi si ferma alle apparenze.

Sofia Pagano, cl. 3BL